DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI LA SENTENZA AL PROCESSO DI BUDAPEST

L'accusa chiede le pene più severe per la spia Vogeler e i suoi complici

Gli scopi degli imputati - "Ho confessato liberamente i miei delitti,, - dice Vogeler - Geiger: "L'amicizia degli americani mi ha portato a tradire il mio paese,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 20. — Il Procuratore Generale del Tribunale Penale di Budapest, al termine della sua requisitoria, ha chiesto oggi la pena di morte — la più severa prevista dalla legge ungherese — per Imre Geiger il direttore generale della « Standard » di Budapest, e per Zoltan Rado, direttore generale al Ministero dell'Industria, e per gli altri imputati la pena più severa contemplata per i loro capi di accusa.

« Comincia oggi — ha iniziato il Procuratore Generale, Alapi, — una nuova settimana di lavoro, come ogni lunedì. Nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, ricomincia il lavoro per la costruzione del Paese, per la costruzione dell'avvenire del popolo ungherese. In quest'aula abbiamo invece davanti a noi un quadro diverso, un quadro di distruzione e di odio, le cui figure principali sono sabotatori e spie; basti pensare a quella carta dell'Ungheria che gli imputati ci hanno rivelato essere nell'ufficio dell'addetto militare americano, a Budapest, carta su cui vengono segnati con bandierine i punti vulnerabili del nostro Paese, centri che, in un'eventuale guerra, dovrebbero essere bombardati. Ebbene noi ci troviamo palesemente in presenza di due mondi diversi, da una parte il mondo della pace e della ricostruzione, dall'altra quello della guerra e della distruzione »

Spie smascherate

Alapi ha quindi sottolineato che l'atto di accusa contro le spie americane è stato ampiamente provato non solo da numerosissimi documenti che il Presidente ha contestato agli imputati, ma dalle deposizioni degli imputati stessi; deposizioni che, anzi, hanno fornito nuovo materiale e nuove informazioni.

« Sanders e Vogeler — ha sottolineato Alapi — hanno ammesso apertamente che la loro attività di « dirigenti » del trust « Standard » era solo una maschera per coprire la loro vera figura di spie dell'« Intelligence Service » e del F.B.I.; essi hanno ammesso che lo Stato Maggiore americano non solo era perfettamente al corrente di questa loro attività, ma anzi la dirigeva ».

Il P.G. ha quindi analizzato i reati dei vari imputati, reati di spionaggio e di sabotaggio economico. Geiger, traditore basso e vile, e Rado hanno causato al paese danni per centinaia di milioni di fiorini, reati senza attenuanti che meritano la pena più severa. Vogeler e Sanders sono inviati in Ungheria con l'incarico di esercitare un'azione a vastissimo raggio e di procurare allo Stato Maggiore inglese e a quello americano tutte le informazioni utili ad una aggressione militare.

Vogeler e Sanders — ha concluso il P.G. — sono spie che hanno perduto e devono avere la sorte di tutte le spie smascherate.

Alapi ha quindi analizzato i reati degli altri imputati, Domokos, Justh e Edina Doerj, mossi nella loro attività criminale da odio antipopolare e da avidità di danaro, i quali sono « solo una piccola maglia della rete mondiale che ha come suo centro lo Stato Maggiore americano e le sue ramificazioni nelle Legazioni degli Stati Uniti ».

Terminata la requisitoria, seguita dalle arringhe degli avvocati della difesa, dopo una breve sospensione dell'udienza, è stata data l'ultima parola agli imputati

Oggi la sentenza

La dichiarazione più significativa è stata quella dell'agente americano Vogeler il quale ha detto: « Mi rincresce sinceramente di aver commesso gravi reati contro la sicurezza della Repubblica ungherese. Voglio profittare di queste ultime parole per dichiarare che ho confessato liberamente i miei delitti, senza essere maltrattato o assoggettato a pressioni di qualsiasi tipo. Tutta la procedura nei miei riguardi è stata correttissima. Spero che la mia confessione sia tale da garantire il Tribunale del mio pentimento e che il Tribunale stesso prenda in considerazione la mia domanda di clemenza »

Anche Sanders ha tenuto a dichiarare di avere confessato i suoi delitti senza avere subito nessuna pressione e ha chiesto al Tribunale di tenere in considerazione la sua domanda di clemenza.

I 5 imputati ungheresi hanno chiesto anch'essi clemenza; Geiger in particolare, ha detto: « Spero che quello che mi è accaduto possa servire di esempio ad altri, prima di tutto a quegli elementi tecnici, come me ingegneri, che esaltano il modo di vita americano. Ecco a cosa mi ha condotto la "amicizia" degli americani e la loro concezione della vita: solo a tradire il mio Paese »

Così è terminato il processo: precedentemente erano stati ascoltati 7 testimoni che avevano portato il loro contributo di prove ai reati commessi.

Domani si avrà la sentenza e si chiuderà un altro atto della manovra imperialistica contro le democrazie popolari.

Reparti italiani sbarcati in Somalia

MOGADISCIO, 20 — Alle ore 6 di stamane ha gettato l'ancora davanti a Mogadiscio la motonave « Auriga », che trasporta i primi contingenti del « Corpo italiano di sicurezza » destinato alla Somalia. La seconda nave, l'« Assiria », notoriamente meno veloce dell'« Auriga », è attesa con un ritardo di 24 ore. Subito dopo l'arrivo dell'« Auriga » il generale Ferrara, unitamente al console Bacci Capaci, capo-ufficio collegamento della Repubblica italiana in Somalia, si è portato a bordo.

Dopo mezz'ora, due motoscafi sbarcati dalla nave e una zattera a motore capace di trasportare a terra 300 uomini alla volta hanno iniziato le operazioni di sbarco.

Il primo grosso nucleo è sceso a terra alle ore 10; esso era composto in maggioranza di carabinieri e di piccole aliquote di funzionari amministrativi italiani. Il reparto dell'Arma si è diretto subito verso gli automezzi in attesa dentro il recinto della dogana del porto, per raggiungere la località di accasermamento, distante otto chilometri da Mogadiscio. Sono poi sbarcati altri reparti, che comprendono carabinieri, avieri, artiglieria, sanità, sussistenza, genio per complessivi 1.200 uomini. Ha assistito allo sbarco il gen. Arthur Dowler, comandante in capo delle truppe inglesi del Somaliland e della Somalia, il quale avrà anche il comando delle forze italiane sino al giorno del trapasso dei poteri che secondo le previsioni di Dowler, sarà il 3 aprile

UN DISCORSO DEL COMPAGNO VELIO SPANO A ROMA

"La nuova Cina si presenta oggi come una grande garanzia di pace,,

L'assemblea all'Adriano - "Situazione fluida,, secondo Sforza - Gli obiettivi della Rivoluzione cinese - Come si attua la riforma agraria

Domenica a Roma, al Teatro Adriano, gremito in ogni suo ordine di posti, il compagno Velio Spano, recentemente tornato da un viaggio nella Cina popolare, ha parlato, in una manifestazione indetta da *l'Unità*, sul tema « Perchè ha vinto il popolo cinese ».

Il compagno Spano ha iniziato la sua relazione affermando di essere rimasto assai perplesso quando il giorno prima l'on. Sforza, Ministro degli Esteri aveva dichiarato essere prematuro riconoscere la Cina Popolare in quanto « la situazione in Cina è ancora fluida ».

Forse il conte Sforza ritiene che la situazione in Cina è fluida perchè laggiù non c'è più un Governo « forte », che assassina gli operai come a Modena? O forse è fluida perchè non comandano più gli americani? O forse per la riforma agraria? O perchè nelle campagne cinesi le ragazze non si vendono più come concubine ai proprietari fondiari? No, la situazione in Cina non è fluida. Il Governo popolare cinese ha come tratto essenziale, caratteristico, proprio la forza, la solidità, la stabilità.

Il compagno Spano ha iniziato un esame della situazione cinese: 9 milioni di chilometri quadrati di superficie, 468 milioni di abitanti, mancanza di una organizzazione moderna, di ferrovie, di strade. E' questo elemento di disorganizzazione del paese che ha permesso allo esercito popolare di vincere costruendo una « macchina » migliore degli avversari. Ed oggi la situazione del paese cambierà rapidamente.

Un giudizio di Mao Tse Dun

Spano ha riferito a questo punto un giudizio di Mao Tse Dun: « Oggi abbiamo il potere, e tutti gli elementi di organizzazione che saranno introdotti nella vita del paese (miglioramento delle ferrovie, sviluppo industriale, edificazione, strade, conoscenza esatta del paese) potranno giocare e giocheranno a nostro favore. Gli elementi di disorganizzazione del paese ci hanno permesso di battere gli americani, ma gli elementi nuovi di organizzazione ci daranno la possibilità di digerire facilmente quattro o cinque milioni di americani che volessero attaccare il nostro paese ».

Il popolo cinese — ha continuato Spano — ha ricevuto una terribile eredità: a parte i disastri naturali, le popolazioni delle campagne cinesi sono colpite da secoli da una forma di miseria endemica, che porta con sè una serie di altri tristi fenomeni politici e sociali, come il pauperismo e l'analfabetismo. Tutto ciò è aggravato dalla profonda corruzione della vita pubblica sotto il Kuomintan, e dalle distruzioni che gli eserciti del KMT hanno provocato ritirandosi.

Due obiettivi

D'altra parte già nascono gli elementi nuovi della situazione cinese, già nasce una società nuova dagli obiettivi raggiunti dalla rivoluzione cinese. Questi obiettivi erano essenzialmente due:

1) Cacciare via gli imperialisti dalla Cina, tagliare le radici dello imperialismo, distruggere l'influenza politica, economica e anticulturale dell'imperialismo.

2) Distruggere il feudalismo nelle campagne cinesi.

Questi obiettivi sono stati raggiunti. Non c'è dubbio che gli imperialisti sono stati cacciati dalla Cina. Non c'è dubbio che essi hanno perduto qualsiasi influenza politica sulla Cina. Ma se dei dubbi vi fossero ancora stati, io penso che il patto di Mosca dell'altro giorno avrà chiarito la situazione anche a quelli che farneticavano su chissà quali mai deviazioni stessero per sorgere o fossero sorte all'interno del partito comunista cinese.

Ma è stato raggiunto anche il secondo obiettivo: il feudalismo è stato distrutto nelle campagne; laggiù non c'è più proprietà fondiaria.

I contadini cinesi erano sottoposti ad un inumano sistema di sfruttamento, ad uno strozzinaggio assurdo da parte dei funzionari del KMT. Poi è venuta la riforma agraria, e queste cose sono state spazzate via in un giorno.

In che cosa consiste la riforma agraria in Cina? E' assai semplice: in ogni villaggio si riuniscono i contadini, sotto la guida di inviati del Governo popolare. In questa assemblea di villaggio viene compiuto un primo censimento e gli abitanti vengono divisi in diverse categorie: proprietari fondiari, che davano in affitto la terra; contadini ricchi, che lavoravano un lotto di terra e ne davano in affitto il soprappiù o lo facevano coltivare da salariati; contadini medi; contadini senza terra.

La lista viene affissa per una settimana perchè ognuno possa fare le sue osservazioni. Poi nuova assemblea, nuova discussione e nuova affissione, finchè dopo tre settimane si giunge al censimento definitivo e alla ridistribuzione delle terre.

Tutti ricevono allo stesso titolo la stessa quantità di terra. Ma mentre i contadini ricchi hanno il diritto di scegliere la terra che essi lavoravano, i proprietari fondiari non lo hanno. Tutti e due poi sono esclusi dal diritto di far parte dell'assemblea del villaggio. Ma il contadino ricco che abbia veramente lavorato per tre anni la terra che la riforma agraria gli ha assegnato, acquista quel diritto. Lo stesso diritto acquista il proprietario fondiario dopo cinque anni di lavoro.

Spano ha parlato poi lungamente del clima di moralità nuova che la vittoria della rivoluzione cinese ha portato nel paese, e del sentimento profondo, indefettibile di amicizia che lega il popolo cinese all'Unione Sovietica.

Quali sono gli strumenti attraverso i quali sono stati raggiunti gli obiettivi della rivoluzione cinese? Essi sono il partito comunista, l'esercito popolare di liberazione ed il fronte unico che ha oggi la sua espressione nel governo.

Il partito comunista, che ha 5 milioni di membri, ha basi molto forti nella campagne del nord, dove è stata realizzata la riforma agraria e dove i contadini uniti hanno favorito ed aiutato in modo eccezionale l'avanzata e la vittoria dello esercito popolare. Oggi il partito comunista allarga le sue basi anche nelle zone industriali della Manciuria dove il rendimento individuale degli operai è aumentato in tutte le officine.

Compiti enormi si pongono al governo della Cina ed al partito comunista: riorganizzazione ed elevazione della classe operaia, industrializzazione dell'agricoltura e sviluppo di quegli elementi di una nuova economia a carattere associativo che marci verso il socialismo nelle campagne. Enormi problemi, ma certamente meno grandi di quelli che i compagni cinesi hanno già assolto per raggiungere gli obiettivi essenziali della rivoluzione nazionale.

Nulla in Cina si è improvvisato. Il partito comunista, l'esercito popolare, il fronte unico sono frutto di una trentennale esperienza di lotta, frutto di tre rivoluzioni sconfitte e di una vittoriosa. Sono la creazione di uomini che hanno dedicato tutta la loro vita alla causa della Cina.

Spano, tra grandi applausi, ha parlato di questi uomini, che lui ha conosciuto. Ha parlato di Mao Tse Dun, di Giou En Lai, di Lin Piao di tanti e tanti altri, ha narrato episodi della loro vita eroica, della loro lotta costante. Questi uomini — egli ha detto — si comportano oggi esattamente come si sono comportati per tanti anni quando stavano tra il popolo, tra i partigiani, tra i soldati.

La situazione cinese non è fluida — ha detto Spano. — Posso concludere rassicurando il nostro Ministro degli Esteri che la vittoria del popolo cinese è definitiva e che riconoscendo la Cina, il popolo italiano darà prova di una qualità che gli è universalmente riconosciuta: il buonsenso.

Il popolo cinese ha vinto la sua battaglia, all'avanguardia dei popoli dell'Asia, per nuove vittorie a breve scadenza, vittorie che segneranno la svolta decisiva dell'umanità.

LE UDIENZE DEL PROCESSO DI ABBADIA SAN SALVATORE

Drammatica denuncia contro un carabiniere in servizio nella stessa aula del Tribunale

Un testimone mostra due denti cadutigli per le percosse subite da parte della polizia - Le gravi rivelazioni di due imputate a piede libero contro un ufficiale di pubblica sicurezza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 20. — Oggi si sono avute due udienze al processo per i fatti di Abbadia S. Salvatore. La deposizione centrale dell'udienza antimeridiana è stata quella del Toller, che, come era già risultato dalle precedenti sedute, assieme al Tondi e al Guerrini fu uno dei tre minorati di cui i carabinieri si servirono per poter creare la montatura dell'insurrezione comunista.

Il Toller è uno « strullo » (scemo), completamente sordo — dichiarò giorni fa il Tonti — cui nessuno presta ascolto, nemmeno la moglie. Questa mattina, quando l'imputato è stato chiamato a deporre, il Presidente Renis, evidentemente preoccupato di poter dare un valore alla sua « accusa » ha innanzi tutto messo in dubbio la sua sordità.

« Dunque, Toller, voi siete realmente sordo? ».

Il Toller stava a guardare con aria distratta e, dopo altre domande rivolte con voce normale, il Presidente si è deciso a farlo avvicinare e ad alzar la voce. Toller ha, con ricchezza di particolari raccontato alla Corte come i Carabinieri gli estorsero delle dichiarazioni, che servirono poi a mettere sotto accusa tanti innocenti.

Naturalmente anche con lui vennero messi in atto i mezzi già usati con Guerrini e Tondi. Restò chiuso in una stanzetta con numerosi militi dell'arma e venne sottoposto ad un interrogatorio di terzo grado, minacciato e percosso. La dichiarazione che l'imputato fa dell'interrogatorio è particolarmente impressionante. Il Presidente gli chiede continuamente particolari con l'intento di poterlo cogliere in fallo, ma la deposizione del Toller è coerentissima.

Ad un certo momento egli si avvicina al banco del Presidente tendendo il pugno chiuso, lo apre e lascia cadere sul tavoro qualche cosa: sono due denti. Sono due denti che egli ha conservato gelosamente in carcere per poterli venire ad esibire in Corte di Assise.

Presidente: Cosa significa questo?

Imputato: Questi sono due denti che mi sono caduti in seguito ai cazzotti ricevuti ad Abbadia.

Toller mostra la bocca quasi completamente sdentata.

Presidente: Queste non sono prove. Può darsi che i denti vi siano caduti per altre cause, perchè cariati ad esempio.

L'imputato non riesce ad udire quello che il magistrato dice nel silenzio dell'aula.

S'inizia la lettura dei verbali delle deposizioni fatte dal Toiler in istruttoria. Quattro giorni dopo l'interrogatorio di terzo grado subito ad opera dei Carabinieri il Toller venne interrogato dal giudice Rossi.

Sotto un incubo

Presidente: Perchè davanti al giudice Rossi confermaste quanto avevate dichiarato ai Carabinieri?

Toller: Ero ancora sotto l'incubo di quello che avevo subito dai Carabinieri. E poi quello che è scritto nei verbali del Giudice Rossi non è attendibile. Il Giudice Rossi manca di imparzialità.

« La verità — dichiara a conclusione dell'interrogatorio il Toller — è che io non andai mai in montagna. Una sola volta in quei giorni uscii dal paese in compagnia dei Carabinieri che mi ci condussero ».

L'udienza è stata sospesa alle ore 12 e ripresa alle 15.

Nel pomeriggio l'udienza è ripresa con ancor maggior drammaticità. Le accuse contro la polizia sono continuate una dietro l'altra. Inutilmente il Procuratore Generale ha tentato di far cessare le accuse chiedendo l'incriminazione di una donna per calunnia ai carabinieri. Subito dopo le sue richieste (che per altro la corte non ha potuto accogliere) un'altra donna, chiamata dal Presidente, ha denunciato fatti ancora più gravi.

— Qui si sta mettendo sotto processo la polizia! — ha allora esclamato, evidentemente risentito, il Pubblico Ministero.

Poco dopo doveva avvenire un altro fatto sensazionale.

Tra gli altri è stato chiamato per essere interrogato il giovane operai Giovanni Serini, imputato a piede libero che, come tanti altri, deve rispondere di reato che avrebbe dovuto essere giudicato in Tribunale o in Prefettura.

— Quando mi arrestarono, i carabinieri volevano costringermi a dichiarare che ero stato io ad uccidere il maresciallo Virgilio Ranieri. Naturalmente io mi rifiutai; il giorno dell'uccisione io non mi trovavo neppure ad Abbadia. Ma questo particolare è risultato vero solo in seguito. Allora i carabinieri pur di farmi confessare un delitto che non avevo potuto commettere, continuarono per ore a picchiarmi brutalmente.

Il riconoscimento

A questo punto il Presidente Renis, come ha sempre fatto finora, comincia ad ammonire il Serini dicendogli di stare attento a quello che dichiara. Poi ripete anche a lui una solita ingenua domanda già rivolta ad altri imputati: — Se è vero che foste picchiato sapete dire il nome del carabiniere che vi bastonò? Lo sapreste riconoscere?

— Signor Presidente — ha dichiarato allora il giovane Serini —. Uno dei carabinieri che era tra i più accaniti a picchiarmi è quello che stà ora alla nostra destra in grande uniforme.

— Come? — domanda il Presidente. Poi levando la voce: — Siete sicuro di quello che dite?

— Sono sicurissimo, è proprio lui, e non solo mi picchiò ma si accanì su noi che eravano inermi sputacchiandoci anche in faccia. E' lui — dice il Serini — indicando col dito teso.

Il carabiniere in alta uniforme, impallidisce, si agita facendo ondeggiare il pennacchio sulla lucerna, si dimentica che stà sull'attenti, col guanto bianco si asciuga il sudore che gli bagna la fronte. Il Presidente è costretto ad ordinare che il carabinieri smonti subito ed esca dall'aula perchè dovrà essere poi udito come testimone.

Ma perchè sono stati mandati a fare servizio in aula proprio quei carabinieri che parteciparono alle tristi giornate di Abbadia S. Salvatore? Forse per riferire poi ai loro superiori i quali dovranno venire a deporre nel processo?

Dopo il clamoroso episodio del Serini ecco l'accusa di una giovane donna, madre di 5 figli.

— La polizia quando venne a perquisire la mia casa, oltre a maltrattare me maltrattò anche i miei bambini. Facendola precipitare per le scale mi hanno rovinato una bambina di 4 anni. Mio marito quando ritornò a casa aveva le spalle nere di lividi per le nerbate ricevute in caserma. Io stessa quando andai a portare il cibo ai detenuti sentii uno di essi, il Coppi, che sotto le percosse gridava e invocava la madre.

— Va bene, va bene — fa il Presidente che vorrebbe mandarla subito via. Ma la donna insiste nelle sue denuncie ed esige che venga messo a verbale.

Un'altra giovane donna viene chiamata per essere interrogata. E' accusata di aver percosso una certa Sabatini. L'imputata risponde rapidamente alle domande del Presidente e viene congedata; ma lei resta al suo posto.

— Ora, Signor Presidente, ho io delle domande da fare. Vorrei sapere dalla Corte se fu legale il comportamento tenuto dai carabinieri in quel giorno. Un ufficiale portatami in caserma voleva che [illegible] dicessi il nome di tutti [illegible] di Abbadia D. [illegible] al [illegible] rifiuto dopo le minacce, voleva [illegible] stessi con lui. Se ci [illegible] — strappo il verbale del[l'i]nterrogatorio, altrimenti pagherai le conseguenze di questo rifiuto.

— Ebbene — fa il Presidente ironico — quali conseguenze avete poi pagato?

— Sono stata per 9 mesi ingiustamente in carcere.

A questo punto si leva il P.M. e chiede se l'imputata può dire il nome di quell'ufficiale.

— Si chiama tenente Ennio Fiorletta.

L'ultima denuncia

Il P.M. chiede che costui sia citato e che la Sardini venga incriminata per calunnia. La Corte si ritira in Camera di Consiglio ma, come abbiamo già detto, non può accogliere le richieste del P.M.

L'ultima ad essere interrogata è Coppi Aldina, una ragazza di 20 anni, piccola, molto carina.

Anche l'interrogatorio di questa ragazza viene concluso rapidamente ma lei resta al suo posto. Appena comincia a parlare, il Presidente tenta di farla tacere.

— Perchè queste dichiarazioni non le faceste in istruttoria?

Imputata: Perchè ho creduto più opportuno farle qui pubblicamente.

Presidente: Ma in istruttoria avrebbero avuto più valore.

Imputata: Comunque io ora ho il diritto di portare a conoscenza della Corte certi fatti e lo faccio. Mentre ero trattenuta dai carabinieri, venni chiamata dal maresciallo Palma che mi disse di andare dal tenente Fiorletta. Questi, appena mi vide, mi disse: grazie al mio intervento ho ottenuto per te la scarcerazione. Solo a mezzanotte venni rilasciata. Mentre attraversavo il paese per recarmi a casa, venni raggiunta dal tenente: affermava di dovermi consegnare un certificato, e mi spinse nell'androne di un albergo che era nelle vicinanze. Lì cominciò ad abbracciarmi ed a tentare di trascinarmi con sè. Mi misi a gridare e solo quando accorse la padrona dell'albergo, il tenente allentò la stretta ed io riuscii a fuggire. Non ebbi più il coraggio di attraversare il paese per andare a casa e dovetti riparare da mia nonna.

Con quest'altra denuncia si è chiusa l'udienza di oggi.

RICCARDO LONGONE

Anche alle mezzadre l'assistenza ostetrica

In seguito all'agitazione delle donne mezzadre e al tempestivo intervento della Confederterra Nazionale, l'accordo per l'assistenza ostetrica, che in un primo momento era stato limitato alle lavoratrici agricole a salario è stato esteso anche alle donne mezzadre.

SONO GIUNTI IERI MATTINA A VIENNA

Trenta prigionieri italiani tornano dall'Unione Sovietica

I soldati, tutti alto-atesini, sono ben vestiti e si dichiarano soddisfatti del trattamento ricevuto in prigionia

VIENNA, 20. — Trenta prigionieri di guerra italiani provenienti dall'URSS sono arrivati questa mattina a Vienna dove sono stati affidati a funzionari del consolato italiano. Gli ex prigionieri proseguiranno fino ad Udine, donde raggiungeranno le loro abitazioni.

Gli ex prigionieri, informa l'AP, — un caporale e 29 soldati — sono apparsi ben vestiti: hanno dichiarato di essere stati trattati bene, specialmente duante l'anno scorso. Tutti portavano copricapo di pelliccia, stivaletti di ottima fattura e pesanti giubbetti neri. I militari italiani portavano ciascuno i loro effetti personali in bagagli di vario tipo: da semplici cassette di legno a sacchi-vestiario accuratamente confezionati. Tutti e trenta sono nativi dell'Alto Adige. Essi sono stati accompagnati a Vienna da due ufficiali sovietici, i quali li hanno consegnati stamane al consolato italiano. Dopo che i sovietici hanno salutato cordialmente gli ex prigionieri, questi sono stati condotti ad un ristorante presso la stazione meridionale di Vienna, dove hanno preso un pasto caldo.

Quello giunto oggi a Vienna, è il primo scaglione di ex prigionieri che transiteranno per la capitale austriaca nei prossimi giorni.

Autista italiano ucciso a 90 km. dall'Asmara

ASMARA, 20. — Sulla strada fra l'Asmara e Addis Abeba, l'autista italiano Sesto Cardena è stato ucciso a colpi di arma da fuoco mentre, al volante di un autocarro, si recava nella capitale etiopica per consegnare un carico di merci. Insieme con lui era un eritreo che si crede sia stato rapito dagli assalitori. L'aggressione è avvenuta a circa 90 km. dall'Asmara. Cardena aveva 44 anni

Bert Williams espulso dalla Francia

PARIGI, 20. — Un nuovo grave sopruso contro i Partigiani della Pace è stato compiuto dal Governo francese. Il giovane australiano Bert Williams, Segretario della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica è stato espulso dal territorio della Repubblica Francese, sotto l'accusa di « sovversivismo ».

Contro il grave provvedimento che colpisce nella figura di Williams tutto il fronte mondiale dei Partigiani della Pace si è elevata in tutta la Francia una grande protesta.

Se il provvedimento non verrà revocato Bert Williams dovrà abbandonare il territorio della Repubblica Francese fra poche ore.

TRAGICA FINE DEL MAESTRO BARONI

Muore mentre dirige l'orchestra della RAI a Torino

TORINO, 20. — Questa sera la RAI ha trasmesso l'annunciato concerto di musiche wagneriane diretto dal Maestro Giuseppe Baroni. Alla fine del primo tempo il Maestro è stato colto da malore ed il concerto è continuato poi sotto la direzione del Maestro Rossi.

Nel frattempo il Maestro Baroni che ha 73 anni e che era giunto ieri da Napoli appositamente per dirigere il concerto veniva trasportato all'ospedale di S. Giovanni dove i sanitari non potevano che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Un giovane ucciso in una rissa di carnevale

PALERMO [illegible] di Caccamo [illegible] motivi due gruppi di giovani in costume carnevalesco sono venuti a diverbio passando subito a vie di fatto.

Durante la rissa, in seguito alla esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco un giovane rimaneva ucciso ed un altro gravemente ferito.

I carabinieri del luogo hanno iniziato le indagini per identificare gli autori.

Il Mese del Libro Popolare

Per il mese del Libro popolare e della Scuola si sono tenute nei giorni scorsi numerose manifestazioni nel corso delle quali alle assemblee ovunque folte di pubblico hanno parlato illustri personalità della cultura.

A Firenze ha parlato illustrando il significato e i compiti del Mese il prof. Luigi Russo, a Grosseto [illegible], a Ferrara la signora Joyce Lussu, ad Empoli Manacorda, ad Alessandria Antonicelli, a Pesaro ed Urbino Francesco Jovine, a Milano e Bologna Ambrogio Donini, a Cosenza Dal Sasso, a Prato Bravi e a Pisa Ramat.

L'INCHIESTA PER LO SCANDALO DEI GENERALI

Il Patto Atlantico mise la Francia in mano all'avventuriero Peyré

Tutti i dirigenti filoamericani, dai socialdemocratici ai gollisti, toccati dallo scandalo Revers - Bidault fischiato dalla folla a S. Etienne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — « Lo scandalo, è lo scandalo del Patto Atlantico ». Così Kriegel Valrimont riassume, sulla « *Humanité* » di stamane il bilancio delle due prime settimane di inchiesta sull'affare dei generali.

Se infatti non sono state identificate le personalità che diedero tanta autorità al delinquente Peyré da farne un uomo più potente del Capo di Stato Maggiore e più potente, forse, di alcuni Ministri, si sa il perchè di tanta influenza.

« Peyré — scrive ancora Kriegel Valrimont — è l'uomo del Patto Atlantico. Egli è un agente dei servizi segreti, è in contatto — come risulta senza equivoci dai suoi taccuini di appuntamenti, che però sono scomparsi — con l'addetto commerciale dell'Ambasciata americana, Signor Philippot e con un altro americano tale Czerem, che si occupa in Francia dell'acquisto di « minerali strategici ».

A Washington il Peyré preparò il viaggio di Revers negli Stati Uniti e seppe sei mesi prima che questo viaggio doveva avere luogo. Il giorno del suo arresto egli doveva svolgere una « missione » presso un diplomatico jugoslavo titino. Fra le sue relazioni sono i più autorevoli rappresentanti dell'alta finanza: Laurent direttore della Banca di Indocina, il direttore della Banca dei Paesi Bassi e quello della Banca franco-cinese.

Gli « amici » di Peyré

La prima constatazione di ordine politico vale dunque non per la Francia soltanto: le sfere dirigenti francesi erano alla mercè di Peyré perchè questo avventuriero era uno degli uomini del Patto Atlantico. Qualsiasi agente segreto americano potrebbe oggi imporre la sua volontà al Governo francese come a qualsiasi Governo occidentale. L'enorme corruzione emersa nei recenti scandali in cui tutti i gruppi filoamericani di Francia sono coinvolti non è che una conseguenza di questa abdicazione da parte dei Governi marshallizzati ad ogni forma di dignità nazionale. Era inevitabile che tutto il blocco americano fosse trascinato nel fango.

De Gaulle non ha pronunciato una parola sullo scandalo, deludendo così amaramente parecchi fra i suoi seguaci, fanatici ma in buona fede.

Alcune scoperte fatte durante l'inchiesta spiegano a sufficienza tanto riserbo. Dai conti dell'agente indocinese Vanco risulta che furono versate al congresso del R.P.F. (il partito di De Gaulle) franchi 250 mila; un milione di franchi fu versato ad un alto esponente del gollismo, il senatore Chevance Bertin; dirigenti gollisti banchettavano con gli agenti segreti che distribuivano milioni; il Direttore del servizio di controspionaggio che bruciò alcuni documenti importanti e che si scoprì poi essere un ex condannato per oltraggio al pudore aveva molti rapporti con i gollisti.

Sintomatico riserbo

Anche i gollisti dunque sono nello scandalo fino al collo ed è questa la ragione che, almeno per il momento, li ha costretti a scegliere una tattica diversa da quella che i fascisti adottarono nel 1934. Essi preferiscono tendere una mano soccorritrice al pericolante governo Bidault, infangato dagli scandali e indebolito dagli scacchi politici e dalla ostilità popolare.

E questo governo si guarda bene dal respingere l'offerta di alleanza: tale è almeno il senso del discorso pronunciato ieri a Saint-Etienne dal primo Ministro Bidault.

L'incontro del Presidente del Consiglio con quella città operaia non è stato molto lusinghiero per lui. Bidault ha visitato la città sotto la scorta di ben diecimila agenti di polizia per la maggior parte fatti affluire da altri Dipartimenti. Ciò nonostante la popolazione gli ha dimostrato la sua ostilità con fischi, grida di « pace nel Viet Nam », manifestazioni di protesta, contro le quali le manganellate della polizia ed i numerosi arresti non hanno potuto nulla. Il corteo ufficiale non è nemmeno riuscito ad attraversare le vie principali ma ha dovuto passare a tutta velocità per alcune strade secondarie. Anche la locale sezione dei sindacati democristiani aveva aderito alla manifestazione di protesta contro il democristiano Bidault.

GIUSEPPE BOFFA

L'ultimo discorso di Churchill per le elezioni

Il leader dei conservatori ritorna sulla sua «trovata elettorale» di promettere un incontro a tre

MANCHESTER, 20. — Nell'ultimo grande discorso rivolto agli elettori prima del loro afflusso alle urne giovedì prossimo, il capo dei conservatori Winston Churchill è ancora una volta tornato sulla sua « promessa » elettorale delle conversazioni a tre con l'Unione Sovietica, già fatta alcuni giorni fa.

Speculando su un sentimento diffuso nel popolo inglese, qual'è il bisogno della pace, Churchill ha affermato che « gli uomini cristiani non devono chiudere la porta alla speranza di trovare per questa tormentata razza umana un fondamento che sia migliore della bomba atomica »; egli ha chiesto agli inglesi di ripudiare i laburisti che hanno definito la proposta delle discussioni con l'Unione Sovietica una « trovata elettorale ».

Alla manovra di Churchill, i laburisti non hanno saputo reagire e sono rimasti confusi dall'abilità del loro avversario. Il problema della pace difatti i laburisti si sono dimostrati deboli e incapaci di una efficace reazione alla manovra del leader dei conservatori.

Ucciso a revolverate un diplomatico franchista

CITTA' DEL MESSICO, 20. — Il rappresentante ufficioso del gen. Franco a Città del Messico, Galindo, è stato fatto oggetto stamane di un attentato a colpi di rivoltella ed è morto 20 minuti dopo essere giunto all'ospedale, per una ferita al capo ed una al petto.

IL FUCINO CONTRO TORLONIA

(Continuazione dalla prima pagina)

interesse comune. Senza l'ordine del Principe, per la prima volta si sono iniziati i lavori. Il territorio è stato diviso in settori, ogni gruppo ha avuto affidato un tratto di strada o un canale; i braccianti mettono braccia e vanga, i fittavoli portano il carretto, i muli e le vaccine e trasportano la breccia mentre gli altri la spezzano e la buttano là dove era ormai tanto fango che nessuno riusciva più a passare.

Quando la « Celere » è stata mandata da Roma le donne si sono buttate sulle camionette, hanno ripreso gli attrezzi che erano sequestrati a quelli che erano stati sorpresi in flagrante mentre compivano il delitto di lavorare e oggi vanno a montare la guardia intorno ai loro uomini e al ritorno, mentre quelli sfilano inquadrati, come se fossero un esercito, li precedono e intonano le strofe che hanno improvvisate. Finiscono tutte con un ritornello solo « sarà quel che sarà, Torlonia pagherà ».

E ne son tanto convinti gli esercenti che accettano i buoni della Camera del Lavoro da pagarsi quando il Principe avrà ceduto. Sono convinti che la causa è giusta i professionisti della città, gli artigiani e i commercianti che sottoscrivono, persino i preti non rifiutano il loro obolo e gli studenti di Avezzano hanno inviato una delegazione per assicurare che parteciperanno allo sciopero. Si sono uniti socialisti e comunisti, saragattiani e silonisti; soltanto i democristiani si sono tenuti in disparte, mentre il commissario della polizia sequestrava una lettera aperta diretta loro dai repubblicani che si erano permessi di scrivere: « Non siamo al governo con De Gasperi per difendere il principe Torlonia! ».

Se l'appello della Confederazione alla Conferenza Nazionale aveva bisogno di un'illustrazione eccola, perchè tutti vedano più chiaro! Se era necessario sapere quali forze possono unirsi e come possono imporre una politica di lavoro, ecco una testimonianza che nessuno può ignorare!

Le popolazioni della Marsica piegheranno Torlonia e avranno lavoro e pane e gli italiani le aiuteranno in questa lotta. E gli italiani piegheranno tutti i Torlonia quanti sono e dove si trovano e faranno che siano libere e diano frutto le terre del Fucino in qualunque parte si trovino.